

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

— DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI
Angelo Corso Vitt. Em. - Via Botteghe

SI PUBBLICA
LA I^a e II^a QUINDICINA
DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £ 2,50 Estero £ 3,25
Abbon sostenitore £ 5 - Un num sep L 0,10

LA SCUOLA ALL'APERTO

La scuola all'aperto, a differenza delle scuole ortopediche, per tracomatosi, anormali, deficienti, tardivi, ciechi, muti ecc., non è una istituzione moderna nel vero senso della parola. Essa trae origine dalla prima civiltà dell'Asia è assodato, infatti, che nell'India l'insegnamento elementare era impartito all'aperto, sotto grandi alberi, e, solo d'inverno e nelle giornate rigide, sotto qualche riparo. Tale usanza, però, non era l'effetto di una concezione pedagogica, bensì di un bisogno fisiologico: i figli di un popolo la cui attività si esplicava quasi sempre fuori delle pareti domestiche anche perché un sistema edilizio vero e proprio ancora non si conosceva, non potevano adattarsi a star chiusi buona parte della giornata fra quattro muri, essi volevano sentire le carezze o la sferza del sole, il frizzo o l'impeto del vento, il sussurro o lo schianto dell'albero, cullato dallo zeffiro o battuto, stroncato, svelto dalla bufera, essi volevano tuffarsi con voluttà quasi selvaggia in mezzo alla natura, mentre il maestro andava imprimendo nei loro piccoli cervelli i complicati segni dell'alfabeto o faceva penetrare nella loro anima i rudimenti di quei precetti morali che dovevano formare l'uomo sereno e contento, uno formato alla sua casta, alla sua religione, al suo Dio.

La scuola all'aperto, dunque, presso gli Indiani era un bisogno naturale, naturale anche perché la loro civiltà, la loro cultura una legge della scuola non la concepivano. Non l'ebbero una legislazione scolastica gli Egiziani, i Persi, gli Israeliti, non l'ebbe la stessa Grecia, questa fonte inesauribile di luce e di grandezza, la Grecia dal cui cervello lussureggiante sboccò una religione, un'educazione, una storia. E scuole all'aperto ebbero gli Egiziani, e scuole all'aperto i Greci.

Se, però, nell'India esse erano sorte per un bisogno fisiologico, nella classica terra delle Sfinge e delle Piramidi vennero per un bisogno estetico e morale, in quanto l'educazione, prettamente religiosa, non poteva trovare un locale più bello e più adatto del Tempio. E questi Templi, sia per la loro struttura, sia per i punti elevati e circondati di splendidi palmizi, dove sorgevano, sia anche per il tempo che gli scolari passavano all'ombra di quelle piante fra una lezione e l'altra, potevano benissimo chiamarsi scuole all'aperto.

I Greci, invece, che avevano intuito per i primi il bisogno di un sistema educativo, che avevano posto il problema pedagogico sulle basi di un'educazione armonica della mente e del corpo, istituirono i ginnasi, locali ampi, circondati di boschetti profumati e muniti di spiazzi, dove il grammatico insegnava dallo spuntare al calar del sole alternando il leggere e lo scrivere col canto e col pentatlo, i cinque giuochi più comuni, per seguitare più tardi in una ginnastica più complessa.

Anche qui, dunque, e questa volta non per un bisogno fisiologico o morale, ma veramente educativo, la scuola non sente ancora le pastoie di quattro pareti più o meno asciutte, più o meno arredate. Lo stesso si può dire di Roma dove ad imitazione dei ginnasi greci, sorsero i *ludi* per gli esercizi della mente e del corpo. E quando più tardi nella Roma imperiale lo Stato con intuito felicissimo aveva concepito il suo intervento diretto nella educazione, costituendo la prima legislazione scolastica, la scuola seguì ad essere impartita all'aperto, sotto un pergolato, in un orto, sotto un portico, su le terrazze, dove ci fosse più aria e più luce, perfino nelle grandi piazze, dove alcune tende dividevano i ragazzi dal pubblico.

Con la religione cristiana, però, e con l'affermarsi della Chiesa, una nuova scuola sorge, una scuola diametralmente opposta a quella pagana che formava il civis dello Stato e per lo Stato. La nuova scuola mirava, invece, a formare l'uomo della Chiesa e per la Chiesa, essa per ciò perdettesse la sua laicità, non fu più emanazione dello Stato, ma del Vescovo, non fu più intesa a formare libere coscienze, ma sacerdoti, non più soldati per la patria, ma gregari di una setta.

E chiaro, o Signori, che per una tale educazione l'aria, la luce, la natura con le sue infinite bellezze non sarebbero state che mezzi di distrazione, d'inciampo, di distoglimento, all'aria libera e alla luce del sole le piccole anime avrebbero potuto sentire forse di più l'adorazione del Cristo Dio, ma esse di certo sarebbero piegate con minore facilità alla volontà della Chiesa che, dopo la vittoria, voleva consolidarsi ad ogni costo.

E le nuove scuole nascono silenziosamente dentro i monasteri, in questi strani recinti, vere tombe di uomini viventi, sorte per trascorrere la vita lontana dal

mondo, luoghi dove ben presto penetra la corruzione, la tortura, e le nuove scuole nascono come circondate dal mistero, il maestro tra una preghiera e l'altra batte la ferula sulla schiena agli alunni più irrequieti, poiché per la chiesa l'esuberanza di vita, che è sempre nei ragazzi più intelligenti, è sinonimo, di ribellione, e la ribellione non può esser vinta che affliggendo, flagellando il corpo.

Se però nella cella del convento si era fossilizzato il cervello umano, nel silenzio delle sue pareti si erano anche raccolte delle menti elette, che studiando un tale sistema educativo, lo avevano trovato detestabile, lo avevano mesorabilmente condannato. E allora sorsero dal seno stesso della Chiesa i liberi pensatori, i primi umanisti che con ardimento veramente ammirevole, contrapposero una nuova scuola, una scuola che, senza staccarsi dal verbo di Cristo, tornava alle belle, alle grandi tradizioni del passato, una scuola laica, libera, indipendente, una scuola che ad una generazione che non discuteva, non pensava, non ragionava, ma credeva e ubbidiva soltanto, doveva preparare e contrapporre un'altra generazione che tornasse a discutere, a pensare, ad esaminare.

Si la bella formula di Cristo resta, perché insita nella coscienza umana l'umanità deve intendersi nel senso universale e non come la concepì Roma, ma a Roma bisogna pigliare la coltura, bisogna esumare tutto ciò che è bello, bisogna fare rinascere la grandezza imperiale e farla rivivere studiandola, imitando, additandola con orgoglio alle generazioni future. E nel ragazzo, o Signori, tornò l'uomo, l'uomo che si sentiva legato da infinite tradizioni ad un grande popolo scomparso, l'uomo che sentiva, come gli antichi avi Greci e Romani, il bisogno di educare la mente e il corpo. E allora, vedete, col rifiorire della Rinascenza e della nuova scuola sorgere un modello, un tipo di scuola ideale, la Gioiosa di Vittorino, il più grande maestro dell'epoca.

Essa è un convitto, sia pure nato per l'educazione dei figli di un potente, ma accoglie anche ragazzi, giovinetti del popolo, ma ci fa rivivere per la sua struttura e per la sua vita interna la scuola all'aperto svecchiata e posta su criteri pedagogici più sodi.

La Gioiosa del Rambaldoni, infatti, non è più il ginnasio greco, ne il ludo roma-



no, le aiuole e i fiori e gli alberi che la circondano non servono soltanto a coltivare il corpo, ma anche ad utilizzare lo svago del ragazzo in quanto può aver cura di un dato numero di piantine, le decorazioni su le pareti delle grandi aule, raffiguranti scene storiche e morali, non servono soltanto al gusto estetico, ma anche all'incitamento, all'emulazione, all'imitazione delle virtù patriottiche e morali dell'antica Roma, questo più grande emporio di civiltà fin'oggi conosciuto, le corse, i giuochi, gli svaghi degli scolari, cui partecipava lo stesso Vittorino, non servono soltanto a far bello il corpo ed a sveltire la mente, ma per osservare, riflettere, per accomunare ricchi e poveri, nobili e plebei, per formare una relazione più stretta fra maestro e scolaro, per sviluppare quel senso di fratellanza umana che doveva trionfare con la forza più tardi.

Pure un tipo di scuola così genialmente concepito non doveva avere molti ammiratori, non poteva avere lunga vita, dappoiché un altro periodo di lotte e di sconvolgimenti si appressava. Lutero ed i suoi seguaci, diedero grande impulso alla cultura media ed alle scuole filosofiche, ma trascurarono quasi del tutto le scuole elementari, Lutero raccomandando, è vero, la scuola del popolo, ma nella pratica non se ne curò mai. Né i Gesuiti della controriforma se ne interessarono di più. Gli stessi Portorealisti che una bella pagina lasciarono sui loro sistemi educativi, non arrivarono a sollevare la scuola fino alla Gioiosa del piccolo Feltrese. E ciò perché l'educazione pur seguitando ad essere impartita con l'etichetta dell'umanesimo, nella sostanza era ritornata confessionale.

Chi porta un nuovo soffio di vita alla scuola elementare, chi esuma un'altra volta la scuola all'aperto è Montaigne, e più spiccatamente Rabhelais. Essi vogliono che gli scolari non si tengano tutto il giorno nell'aula e col libro in mano, ma fuori, all'aperto per studiare ed osservare la natura, concetto che viene avvalorato sempre più da altri pedagogisti, loro contemporanei, e da quelli ancora che vengono dietro, finché nel Rousseau anima veramente rivoluzionaria arriva magari all'esagerazione, nella sua grande concezione il ragazzo deve leggere solo nel gran libro della natura. I grandi pedagogisti fino al Rousseau sono i precursori della scuola popolare com'è intesa negli Stati di oggi. Con essi il problema educativo moderno viene posto, studiato, vagliato, maturato, ma prima ancora che diventi pratico e reale, ci vuole un grande fatto storico, ci vuole la grande rivoluzione, ci vuole il riconoscimento dei diritti dell'uomo da parte delle classi privilegiate, ci vuole la riaffermazione solenne del verbo

di Cristo. gli uomini tutti sono fratelli, ci vuole la codificazione dei nuovi diritti e dei nuovi doveri dell'uomo su le basi della famosa formula libertà, uguaglianza, fratellanza.

Solo dopo la rivoluzione francese i cui benefici effetti non si limitano in quello Stato ma varcano le barriere e attraversando il mare, la vera scuola, sorta dal popolo o per il popolo, diventa la base della nuova civiltà e segue la via ascensionale, via lunga, infinita, dove si può arrestare per fare una sosta, ma per tornare indietro, no, mai.

E veniamo più vicino a noi. Nel periodo che va dalla rivoluzione francese alla meta del secolo passato, gli Stati sono in guerra tra di loro e l'epoca del consolidamento delle grandi Nazioni sulle basi del nuovo organismo sociale.

Nell'altra meta, invece, tutto il loro sforzo, tutta la loro attività consiste nel rassettamento interno e nello studio di quelle riforme che debbono produrre la ricchezza ed il benessere nazionale.

Ma non c'è Stato che possa chiamarsi veramente civile, se la vita dei suoi cittadini non è intenta al ben fare, al bene operare, e per fare ed operare bene, bisogna un grado di cultura ed una coscienza tale che può dare la scuola soltanto. Ecco perché fin dagli ultimi anni del secolo passato, i Governi con l'aiuto delle rappresentanze elettive e di tutti quei cittadini che eccellono per mente e per cuore, fanno a gara a circondare la scuola del popolo di tutte quelle istituzioni, che giustamente vengono chiamate sussidiarie, in quanto la aiutano, la sviluppano, la completano.

Ma che si deve intendere per sussidio, sviluppo, completamento della scuola? Mettere il ragazzo nelle condizioni più adatte onde possa svilupparsi sano di corpo e florido di mente, prepararlo nel miglior modo possibile per entrare parte attiva nella società in cui vive, onde produca anche lui, e bene, e non per bastare a se stesso, ma anche alla famiglia, produca tanto che una parte del suo lavoro, di questa sua ricchezza attiva, vada a beneficio della collettività.

Utopie, poesia, potrà pensare qualcuno. Sì, utopie, poesia che cesseranno di esser tali allorché la scuola sarà quella che dovrebbe essere e non quale attualmente è.

Ecco perché sorgono le scuole ortopediche, per tracomatosi, anormali, deficienti, ciechi, muti ecc. ecco perché sorgono le case della scuola, i patronati, i sanatori, i ricreatori, le colonie marine, le colonie alpine, istituzioni tutte spinte, incoraggiate, sussidiate, volute dallo Stato, ecco perché sorge tutta una infinità di leggi in favore dell'infanzia, ecco perché la grand'anima di Edmondo De Amicis gli suggeriva la celebre, la pro-

fetica frase. Il secolo ventesimo verrà detto un giorno il secolo del fanciullo.

In mezzo a tanta attività, o Signori, in mezzo a sì molteplici forme di istituzioni integrative per una completa educazione popolare, non v'era dubbio che non dovesse risorgere ancora una volta la scuola all'aperto e per il suo glorioso passato, e perché nata, scaturita umana. I maestri più volenterosi, conducendo a passeggiata i loro scolari, si accorgevano che tra un giuoco e l'altro questi non solo apprendevano meglio la lezione ma tornati in classe, erano più sani, più belli, più buoni. Un piccolo incidente che, dopo un'ora di studio fra le pareti dell'aula scolastica, li avrebbe fatto muovere, agitare, scalmare, lo stesso incidente, dopo tornati da una passeggiata, passava inosservato. Le piccole bizze, le piccole onte, i piccoli risentimenti, in una parola tutta quell'attività infantile, che si manifesta in mille modi, veniva attutita dalla maggiore quantità di ossigeno che aveva arricchito il loro sangue, che lo faceva pulsare più forte nelle loro vene, dal rosso incarnato che il sole aveva sparso su le loro guance, da quella porzione di bellezza e di tranquillità della natura che inconsciamente avevano portato con loro nell'anima. E le passeggiate più frequenti fecero pensare ai ricreatori e nei ricreatori sorsero le prime scuole all'aperto moderne.

Ma a poco a poco senti il bisogno di una tenda, e dopo la tenda viene il banco zaino, e poi la lavagna di tela cerata, tutto un materiale scolastico indispensabile per il buon funzionamento della scuola. Ma né in ogni stagione, né in ogni luogo si può esercitare liberamente la scuola all'aperto, e allora si pensa ai padiglioni stabili, circondati di alberi, di piante, di fiori, con piazzali muniti di attrezzi ginnastici, si ritorna ai ginnasi greci ed ai ludii romani, modificati secondo le esigenze dei nuovi tempi; con una differenza sostanziale, però, la direttiva, il fine educativo; ad Atene ed a Roma si educava la mente e il corpo, ma questo corpo era nato sano, ne davano affidamento le barbare usanze dell'infanticidio, dunque non restava che sgranchirlo, dirozzarlo, sveltirlo. La scuola all'aperto ai nostri giorni mira anche essa all'educazione della mente e del corpo, ma da noi la razza è deteriorata e però chi nasce a diritto alla vita, abbia la robustezza di un ercole o sia un corpicino debole malaticcio, stentato, porti il sangue di un grande guerriero o il germe ereditario di mali tremendi mesorabili.

Da noi dunque, la scuola all'aperto non deve sgranchire, dirozzare, sveltire soltanto il corpo del ragazzo, ma curarlo, occorrendo rinvigorirlo, arricchirlo di

M. LOMBARDO & C. TRAPANI
Via Garibaldi 9-11-13
MACCHINE DA CUCIRE E MAGLIERIA
— delle rinomate Fabbriche di Germania —
:: si cedono a lira 1,50 settimanali ::

ECLA e il migliore lucido per le scarpe.
ECLA lucida prestissimo e rende impermeabili le scarpe.
ECLA e in vendita ovunque in scatole da cent. 10, 20, 30, 50

“DREPANITANA”, al prossimo numero sarà spedita a tutte le Colleghe d'Italia, dedicandosi tutta al pareggio, e comprendendo vari importanti articoli.

nuove energie vitali, deve cambiare, trasformare in esso un ambiente tanto favorevole allo sviluppo di quei mali che già vi sono annidati. E nella cura nel rinvigorismento magna pars è la refezione.

Un locale ameno, dunque, pieno di aria e di luce, in mezzo agli alberi, ai fiori, dove il ragazzo possa venire curato, educato, cresciuto nel migliore modo possibile, questo è il grande ideale della scuola all'aperto moderna e a questo ideale oggi non mirano solamente quegli educatori che sono di solito nutrirsi di chimere, ma tutti quelli che sentono veramente la loro missione, ma la grande anima magistrale, e a quest'ideale oggi mirano i governi degli Stati più civili perchè convinti che la grandezza di un popolo sia la salute di esso, la più grande delle ricchezze produttive.

Ecco perchè oggi Sua eccellenza Credaro — vera anima di educatore popolare — ci mostra ufficialmente questo tipo di scuola e ci dice guardatelo, esaminatelo, studiatelo, divulgatene l'importanza fra voi stessi, in mezzo al popolo in cui vivete, fate in modo che il bisogno della scuola all'aperto per i ragazzi d'Italia entri nella coscienza delle famiglie, formate l'opinione pubblica che informi la coscienza nazionale, e la scuola all'aperto, emanazione diretta dallo Stato, sarà un fatto compiuto. Non tutte le cose belle, vedete, sol perchè tali, possono venire attuate da uno Stato, se prima non vengano intese veramente, sinceramente dalla grande maggioranza di esso.

Aprite gli occhi, o colleghi, alle masse che sono chiamate a mandare i loro rappresentanti al Parlamento e la scuola all'aperto, qual ce la mostra il ministro, fiorirà in Italia. E fin qui abbiamo parlato dei vantaggi ch'essa dà agli scolari, ma vantaggi ne dà anche al maestro e molti.

Entriamo per poco non vi dico nel paradiso, ma nel recinto, nel giardino, nel parco che lo circonda. Il primo vantaggio che già si trova è quello del silenzio, della quiete, della tranquillità in mezzo a cui sorge tutto il locale tutto quello strepito della gente che passa, il rumore del martello che picchia, le parole triviali, le bestemmie degli uomini volgari e scostumati non penetrano là dentro, non arrivano fino al vostro orecchio, non interrompono la vostra lezione.

Vedete quanti bei fanciulli! Essi si presentano ogni giorno puntualmente, non mancano mai, solo la febbre può trattenerli a casa. Ciò che voglia dire marinare, salar la scuola non lo sanno quei ragazzi. Guardate questo gruppo sta intento per terra attorno ad un for-

micato e guarda e segue pensoso i laboriosi animaletti nel loro movimento, più in là un altro gruppo pulisce un'aiuola e brucia le larve nocive fatte salire ad arte su le frasche guardate quegli scolaretti intenti ad innaffiare le piantine di garofani e di gerani, e come lavorano con esattezza! Vedete com'è orgoglioso quel fregolo dei suoi fiori! Egli li mostra al compagno, e mentre ne aspira voluttuosamente il profumo, guarda quelli dell'aiuola vicina e par che dica i miei sono più belli e più grossi di quelli di lui, il mio lavoro frutta più del suo.

Inoltriamo o Colleghi ecco il maestro, esso è intento a vigilare una dozzina di scolaretti che si allenano alla corsa. Più in fondo altri colgono le frutta da quegli alberi che hanno coltivato tutto l'anno, che videro coprirsi di gemme, foglie, fiori, quelle frutta che hanno seguito con i sguardi di desiderio sempre più mal celato dal giorno in cui apparvero piccoline e verdi, quella frutta che non cederebbero per tutto l'oro del mondo perchè in esse, a differenza che in altri magari più grosse e più belle, e un sapore speciale, il sapore che deriva da un anno intero di lavoro, di attesa, di cure, di desiderio, di soddisfazione.

Quante preziose osservazioni, ditelo voi, quante nozioni, quante cognizioni morali non hanno arricchito quei piccoli cervelli, non hanno ingentilito le loro anime, senza che il maestro avesse detto nulla, nulla insegnato!

Bello ciò che venite a dirci — si potrebbe obiettare — peccato che ce lo mostrate nel campo ideale. Nulla di più erroneo.

La scuola, di cui vi ho parlato, esiste, funziona già. Ce ne sono di tanti tipi a seconda le località dove sorgono, il fine però è sempre lo stesso. preparare una generazione nuova e migliore. Sono tipi di scuola, però, che bisogna migliorare e semplificare, ridurle tutte quasi allo stesso modo e divulgarizzarle di gusa che i ragazzi di ogni Comune, e specialmente che non sono dotati di un organismo sano e robusto, possano sentirne i benefici effetti.

Ecco la nostra missione, ecco perchè Sua Eccellenza il Ministro si rivolge a noi.

Nella California e negli Stati Uniti la civiltà umana ha ideato le città giardino — e per conseguenza le scuole giardino o all'aperto, ma in Italia tali città esistono. Non vi pare una città giardino la Firenze nuova, e il grande viale della Libertà in Palermo non vi dà l'idea di una città giardino?

In un sobborgo di Berlino, a Charlottenturg, nel mezzo di un bellissimo bosco

di pini sorse la prima scuola all'aperto moderna, e pigliò il nome di scuola del bosco. Seguirono a breve distanza quelle di Lubecca, Morimberga, Tena, Postdam, e poi famosi istituti di Ihemburgo e di Hambinda dette case della scuola. Questi sono formati di dormitori igienici, numerose officine per il lavoro manuale, illuminazione elettrica, sale di ginnastica, appezzamenti di terreno per esercizi di giardinaggio, dei veri poderi; e in questi istituti le lezioni si fanno all'aperto, all'ombra degli alberi, e nei giorni piovosi in capanne provviste appena del più stretto necessario.

Chi entra, però in quegli Istituti, deve pagare una retta tale che non è un compenso bello e buono ma un efficace ausilio alla vita di essi. Un'esempio pratico lo dà la nostra regia Scuola Agraria. Se non avesse un locale proprio ed un podere suo, le rette degli alunni non basterebbero a procurarle né l'uno né l'altro.

Ora istituti così fatti non fanno per noi. Da noi si cerca la scuola all'aperto ideale, si dice, tra i figli del popolo ci sono anche quelli delle classi abbienti. Ebbene, fate pagare queste classi, ma l'istituzione serva indistintamente per tutti.

In Inghilterra sorse la famosa scuola all'aperto nel secolare bosco di quercie di Schesburs e nella città giardino di Lectchworth, cui ne vennero dietro in un lampo una infinità — miracoli che solo il senso pratico e la ricchezza di quella razza possono fare.

In Francia, a Lione ed a Parigi — qui soltanto si spendono cinque milioni all'anno — sorsero prime l'écoles des Rochel per l'interessamento dell'alleanza d'igiene sociale costituita da medici e maestri, in Francia la scuola all'aperto è un'istituzione che comincia già ad essere patrimonio dell'opinione pubblica, e ciò si deve in gran parte alla propaganda dei deputati Leone Bourgeois, Vailant, Hersiot.

Anche nel Belgio fioriscono le scuole in piena aria. Ma la maggior parte di tutte queste scuole, per la grande spesa cui vanno incontro, sono frequentate da ragazzi ricchi.

In Italia, invece, il concetto della scuola all'aperto è più democratico, da noi non sorgono i grandi istituti modello, ma una infinità di istituzioni sanitarie, come forma più razionale di ospedalità infantile, l'illustre Prof. Lombardo Radice — che accolgono perciò solo bambini di debole costituzione, ma che tendono a diventare istituzione generale, normale, per tutti i ragazzi indistintamente.

Ed abbiamo l'Ospizio Marino Mattenai in Rimini, quello romagnolo in Riccione, quello di Ravenna per i bambini scrofolosi, quello di Veltri, il Paedagogium

“La Farfalla”

F.^{mi} V. P. CATALANOTTI

Magazzino di piante e fiori
Corbeilles e Corone

Costruzione e forniture di giardini

Vasto assortimento vasi maioliche e cristalli
— Prezzi da non temere concorrenza —

Gabinetto Stomato - Odontojatrico

DENTI e DENTIERE

ARTIFICIALI

BRIDGE WORCK (Dentiere fisse)

CURE ELETTRICHE

— Non recasi a domicilio —

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Consultazioni gratuite per poveri dalle ore 8 alle ore 9.

DR. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-Odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Compagne d'Italia uniamoci! A uguali doveri uguali diritti! A lavoro uguale uguale compenso!

di Nervi (uno dei più belli), quello di Brescia e quelli minori di Macerata, Fano, Cagliari, Bocca d'Arno, ecc., abbiamo le colonie estive, marine, appennine, urbane per gli alunni poveri delle scuole comunali di Roma, la colonia climatica alpina in Veglio d'Intelvi, le colonie scolastiche bolognesi, le scuole all'aperto dell'agro romano, quelle dell'Abruzzo per i pastori erranti, il Raggio di Sole a Padova, tutte istituzioni sorte per iniziativa privata, ma incoraggiate, sovvenzionate dallo Stato Quanto prima anche a Marsala, dietro i felicissimi esperimenti fatti quest'anno nel Ricreatorio Garibaldi, avremo la scuola all'aperto, come abbiamo già da due anni l'istituzione di una colonia marina.

Che cosa rappresenta o colleghi, questa iniziativa privata se non aspirazione morale che vuol divenire opera di tutti e per tutti?

Mettiamoci al lavoro, dunque, senza la fretta di chi vuol subito arrivare, ma neanche con la lentezza di chi dispera della riuscita. Nel primo caso saremmo dei veri visionari, nell'altro poi, verremmo a cadere nel più ributtante cinismo.

Dite poi quali passi non ha fatto nella coscienza popolare il giardino d'infanzia, ci sono giardini già sotto la diretta dipendenza dello Stato. Ebbene quali passi non farà nella coscienza popolare la scuola all'aperto, quando la grande maggioranza dei babbì e delle mamme sapranno che se l'aria, la luce, il vitto, il giuoco, il canto, il giardinaggio sono necessari allo sviluppo dei fanciulli, si rendono indispensabili ai ragazzi che oltre al bisogno di uno sviluppo fisico, che gradatamente si va facendo sempre più complesso, debbono lavorare anche col cervello studiando.

All'opera, dunque, col coraggio dei forti. I mezzi? Semplicissimi.

1° Cominciare provvisoriamente col crescere il numero delle passeggiate scolastiche — almeno una per settimana — a scopo non soltanto ricreativo, ma anche istruttivo. La lezione che si svolgerà sarà orale, ma avrà attinenza col compito che si farà in classe lo stesso giorno.

2° Curare in ogni Comune almeno una classe allo aperto nella quale siano raccolti i ragazzi più deboli.

3° La dove non è possibile creare una classe all'aperto promuovere un'istituzione affine, come un ricreatorio, una colonia marina, una colonia alpina, ecc.

4° Riconoscere l'opportunità del nuovo Regolamento nei Patronati Scolastici, ai quali è affidata principalmente ogni forma d'istituzione scolastica; e spingerlo all'interessamento pro scuola all'aperto.

Ma v'è un mezzo ancora più efficace, più bello, che mai ha conosciuto l'insuc-

cesso la fede, o colleghi, la fede che ci muoverà nella grande, nella santa impresa

Signori,

Giovanni Papini in un articolo sul giornale di Sicilia, intitolato *la rivolta dei ragazzi*, accenna ad un frugolo di 12 anni che, aiutato da un amico indivisibile, tenta nientemeno che una grande associazione infantile per la conquista di tanti e tanti diritti. Caposaldo del suo programma è una scuola più libera, più adatta alle diverse tendenze infantili, poi viene la libera scelta sugli studi da fare. Potremo sbagliare — dice il ragazzo — ma se non altro saremo noi a sbagliare per noi stessi.

E come arma di lotta mette avanti lo sciopero dalle scuole, la disubbidienza in famiglia, le dimostrazioni avanti i soldati. Ebbene, per quanto sia un tentativo sporadico, per noi è sempre un ammonimento, esso ci dice infatti che l'infanzia, dopo l'orario scolastico, nella grande maggioranza trascorre la giornata in balla di se stessa, la famiglia deve affannarsi a lavorare per crearsi, se non in tutto almeno in parte, quell'agiatezza che la vita richiede. Oggi il lavoro dell'uomo non basta più per una famiglia, v'è bisogno anche della cooperazione della donna. E se la madre deve anch'essa lavorare, è necessario che ci sia chi la supplisca nella cura, nell'educazione dei figlioli.

E chi può interessarsi di essi se non il maestro?

Facciamo fiorire, o Signori, le istituzioni che sussidiano la scuola, tratteniamo con noi buona parte della giornata i ragazzi, togliamoli dall'ozio, che tra i cattivi consiglieri è il peggiore, appaghiamo fin dove è possibile la richiesta del ragazzo di cui parla il Papini, richiesta che se non esce dal labbro è fatta col pensiero da tutti i ragazzi d'Italia, diano loro una scuola dove non si entri soltanto per ripetere la lezione, fare il compito, apprendere a qualunque costo un fatto morale, ma dove si possa liberamente esplicare tutta l'attività infantile, dove il ragazzo possa essere trattato gioiosamente tutta la giornata, come faceva il piccolo cittadino di Feltre, diamo vita e facciamo funzionare questa nuova scuola e faremo opera veramente meritoria.

E se fin'oggi il popolo in gran parte — purtroppo è la verità — guarda il maestro con una certa diffidenza poiché si accorge ch'egli non dà ai suoi figliuoli quello che loro è necessario, che non ha per loro tutte quelle cure di cui anno tanto bisogno, per conseguenza resta freddo, muto all'agitazione che costui fa come educatore e come uomo di classe, quando vedrà il nuovo sistema di vita educativa, quando i suoi bimbi torneranno dalla scuola sazi, contenti, più buoni, si ricreda facilmente allora, e sarà esso il primo a sostenere i diritti del maestro e lo benedirà e lo chiamerà — non per causa rettorica o per basso opportunismo — ma per convincimento profondo. Veramente benemerito!

ANTONINO PIPITONE

Come annunziamo ai gentili lettori, ecco la elaborata relazione che il Collega Pipitone tenne nelle conferenze magistrati di Marsala

Consiglio Provinciale Scolastico

(Seduta del 14 Gennaio 1914)

TRAPANI — Prende atto dimissioni del M ro Verdi Salvatore — Propone concessione con penso al Direttore Ales per insegnamento facoltativo — Propone aumento di decimo sessennale alla M ra Giglio Maria e ad altre — Rinvia il conferimento della titolarità al M ro in soprannumero Scaduto Antonino

CAMPOREALE — Approva sdoppiamento definitivo della prima femminile

CAMPOBELLO — Approva dimissioni della Maestra Renda e nomina la sostituta Vaccari

PANTELLERIA — Approva dimissione della Maestra Giovanna Giannitrapani

ALCAMO — Approva ratifica propria deliberazione del 6 nov circa concorso di Maestra in soprannumero — Approva ricorso del Maestro Adragna Domenico per differenza di stipendio — Approva nomina di un maestro in soprannumero nelle scuole maschili — Approva conferimento della titolarità alla maestra in soprannumero Gallo M Benedetta — Ricorso del maestro Messina per la destinazione del maestro Russo alle classi quinta e sesta — Su proposta del Cons. Caronna delibera di sospendere ogni decisione riguardo al ricorso e invitare il Comune a stabilire le norme per l'assegnazione delle classi quinta e sesta nel termine di un mese, a norma art 60 regol 6 aprile 1913 n 532 — Approva differenza stipendio al Maestro Giacalone per servizio di supplente — Respinge ricorso Maestra Colletti Biagia per decimo sessennale salvo ratifica del Consiglio comunale, approva istituzione di un nuovo posto di Maestro in soprannumero

MARSALA — Approva classi tirocicio annesse alla R Scuola Magistrale e soppressione della scuola mista — Approva trasferimento Maestra Orsola Ida da Ciavolo a Bacumisella — Respinge il ricorso di A. Mazzaese — Approva nomina per promozione al grado superiore del Maestro Coppola Giuseppe e respinge il ricorso di Pipitone

PROVINCIA — Approva bilancio dei patronati scolastici istituiti dalla legge 4 giugno 1911 — Espri-me parere favorevole sullo statuto dei patronati scolastici

Pro Pareggiamento. — L'on Soglia al telegramma inviatoci da Mazara in occasione della riunione del Comitato dell'Unione Mag. Femm., l'11 gennaio, ha risposto con una promettente lettera che pubblicheremo al prossimo numero

Prima di andare in macchina — Il Collega Arbola ci ha fatto pervenire una risposta a certo commento fatto al suo articolo *Irregolarità regolamentari* Per esuberanza di materiale, e per che il giornale già composto, ne rimandiamo la pubblicazione al prossimo numero

PICCOLA POSTA

Collega P. Coco De Francesco — Al prossimo numero mi occuperò del suo pregiato lavoro. Attendo sempre scritti Affettuosi saluti

Maria Ruggeri — Ricevuto abbonamento settembre 1913 agosto 1914 Grazie Saluti

Raceta Ungaro Ali (Messina) — Grazie invio abbonamento luglio 1913 tutto 1914. Riconoscente suo interessamento nostri Associazione. Sempre avanti uniti Saluti

Paolina Casubolo Giannitrapani-Goletta (Tunis) — Ricevuto abbonamento nov 1913 ottobre 1914 Grazie Attendiamo scritti, propaghgi giornale Cordiali saluti

Alcamo Vincenza — Abbiamo ricevuto abbonamento aprile 1913 marzo 1914 Abbiamo fatto reclamo Ufficio Postale Saluti

Dottor Vincenzo Licata (Montemaggiore) — Riconoscente sua opera benefica in pro nostra associazione, pubblicheremo numero venturo deliberazione coteste Colleghe Cordiali saluti

Pace Beatrice — Numero venturo dedicheremo pareggio Scriverò Saluti Lei e Colleghe D'Angelo Maria, Buscaino Antonina, Buzzanga Nunzia, Rosina Dado Fiochi, Cassisa Giuseppa, Giovanna Indelicato — Grazie invio abbonamento 1913 Cordiali saluti

Corrispondente Favignana — Siamo costretti a rimandare Cordialmente

SALV. POLLINA & F. GLIO

Assortimento completo in Ceramiche, Porcellane e Terraglie della manifattura Florio

"Sidol", insuperabile lucido per metalli, vetri specchi, ecc

Fiacone da L. 0,20 - 0,30 - 0,50

Rapp. esenz. esolus va per Trapani e Provin. a

Saverio Solina — Gerente responsabile

Dott. M. SAMMARTANO

Specialista nelle malattie

d'Orecchio, Naso, Gola

e del sistema nervoso

Via Mercè, 37 — TRAPANI

DEPOSITO FARMACEUTICO VITO SOLINA CURATOLO

Via Cruciferi, 23 - Trapani

DEPOSITO

Olio fegato di Merluzzo puro di Norvegia

Aperto dalle ore 15 alle 19

Trapani — Stab. Tip. Gius. Gervasi-Modica